

# LA SOSTENIBILITÀ TRA PROCESSI EDUCATIVI E INNOVAZIONE

GREEN ECONOMY, GREEN SOCIETY ED EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ SONO STRETTAMENTE CONNESSE E COMPLEMENTARI. ALL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO ECONOMICO, DEI MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO, DEGLI STILI DI VITA E DELLE IDENTITÀ SOCIALI SI ACCOMPAGNA NECESSARIAMENTE IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE.

**G**reen economy, green society, educazione alla sostenibilità, sono tre laboratori di innovazione, tre processi culturali, sociali ed economici tra loro strettamente connessi e complementari. Hanno in comune la scienza, l'etica della responsabilità, l'organizzazione aperta e l'azione ponderata.

## La nuova economia del XXI secolo

Le crisi ambientali, sociali ed economiche che si manifestano da alcuni decenni hanno stimolato strategie, metodologie e applicazioni che superano la concezione economica prevalente affermatasi a partire dalla prima rivoluzione industriale a oggi.

Non sappiamo come si chiamerà l'economia del XXI secolo. È possibile che diventi un mix e qualcosa di più della somma di *green economy*, economia circolare, *low carbon economy*, economia civile, economia leggera, *smart cities*, economia della conoscenza, responsabilità sociale di impresa, *sharing economy* ecc. *Green economy* è al momento il termine più conosciuto al mondo e per questo da utilizzare per significare non la singola dottrina e metodologia, ma l'intera costellazione sopra richiamata.

Volendo tentare di avvicinarci a una definizione che renda questa idea e pratica complessa, potremmo indicare una nuova strategia di impresa e modello di gestione e un insieme di strumenti a supporto che promuovono:

- innovazione di processo e di prodotto (ciclo di vita, *ecodesign*, ecoefficienza, rigenerazione della materia)
- innovazione tecnologica e organizzativa, in logica di sostenibilità ambientale, economica, sociale, istituzionale
- nuove relazioni tra impresa (*open*, collaborativa, in network, legata al territorio), cittadini e consumatori (nuovi stili di vita e consumi), territorio, istituzioni (nuova *governance*)<sup>1</sup>.

Ritenendo non auspicabili, ideologiche e semplificatrici le prospettive della "decrecita felice" e della "tecnocrazia", *green economy* (e *green society*) può essere indicata come via d'uscita dalla crisi economica, sociale e ambientale (cambiamento climatico). Qualcosa che supera l'economia (e la società) tradizionale e che promuove:

- nuovi modelli produttivi ecoefficienti e circolari
- risocializzazione della sfera produttiva e nuove organizzazioni *open*
- internalizzazione del limite e della qualità ambientale e sociale nei processi produttivi.

Si può risocializzare la sfera produttiva? Conciliare solidarietà e competizione?

Le nuove idee e pratiche economiche e sociali ci fanno intravedere questa possibilità e cambio di paradigma. Assistiamo infatti alla nascita di nuovi modelli di produzione e consumo, culture di impresa, forme di cooperazione sociale, etica e pratica della condivisione di conoscenze (la logica *open source*) fino a poco tempo fa sconosciute, non prevedibili. Nel momento in cui una impresa si muove in uno spirito di servizio nei confronti di una comunità – dice Carlo Formenti<sup>2</sup> – l'economia viene parzialmente assorbita all'interno di una più ampia relazione sociale. L'azienda costruisce assieme ai suoi clienti/partner socialità e fiducia. Mutano i ruoli dei produttori e dei consumatori, l'economia può non essere più un gioco a somma zero (uno vince l'altro perde), ma un gioco virtuoso (vinciamo insieme).

## Verso la green society

Se dall'economia ci avviciniamo alle dinamiche di sviluppo sociale, abbiamo bisogno di nuove chiavi di interpretazione dei fenomeni, e in tal senso ci aiuta l'analisi di Manuel Castells sulle identità e i conflitti nell'era della globalizzazione e della digitalizzazione<sup>3</sup>.



Sono tre i profili prevalenti delle identità sociali da lui descritti:

- *legittimanti*: razionalizzano il dominio sugli attori sociali
- *resistenziali*: le enclave contro il sistema in posizione difensiva
- *progettuali*: gli attori sociali costruiscono una nuova identità che ridefinisce la loro posizione nella società trasformandola così nell'insieme.

È l'identità sociale che si evolve in senso "progettuale" la categoria che più si avvicina alla nascente *green society*, di cui parlano il recente omonimo libro a cura di Vittorio Cogliati Dezza<sup>4</sup> e quello sulle *Città civili dell'Emilia-Romagna*<sup>5</sup>. Difficile dare una definizione univoca di un processo in divenire. Cogliati Dezza propone la seguente:

*"Quell'insieme di atteggiamenti civili e sociali condivisi da gruppi di cittadini che si muovono verso una società e una economia amica dell'ambiente e del futuro, e che vive con meno materia, meno energia e meno chilometri, che costituiscono una nuova dimensione comunitaria"*.

Le oltre cento buone pratiche analizzate e censite in categorie nella pubblicazione citata sono accomunate anche dalla capacità di creare:

- *comunità*: su obiettivi specifici e limitati, ma in ottica trasversale e intersettoriale

(nei campi dei rifiuti, mobilità, turismo, agricoltura...)

- *innovazione sociale*: cambiamento responsabile, partecipazione, coesione sociale e territoriale  
 - *nuovi stili di vita*: bisogni e desideri emergenti che creano nuovi mercati e nuovi modi di consumare, che superano l'usa e getta in favore della condivisione, dello scambio, del riuso.  
 Le buone pratiche censite da Legambiente e quelle raccontate nelle *Città civili dell'Emilia-Romagna* sono importantissime, ma non sono ancora qualcosa di sistematico e consolidato. Da questo ne consegue che le comunità di pratiche sostenibili, solidali, interculturali nascono spesso per auto-organizzazione, ma per svilupparsi vanno coltivate, formate, accompagnate (un lavoro di lungo periodo per le organizzazioni politiche, sociali, educative, culturali, imprenditoriali, religiose...).

## Educazione alla sostenibilità (perché e come)

A proposito dei processi di cambiamento culturale e sociale connessi alle grandi problematiche mondiali, è illuminante il pensiero di Ulrich Beck<sup>6</sup>. Le norme e gli imperativi che guidavano le azioni passate – dice Beck – vengono riviste a partire dall'immagine di un futuro che ci minaccia.

*“Il rischio del cambiamento climatico, da catastrofe annunciata può trasformarsi in consapevolezza di una dimensione globale e cosmopolita (...) attraverso il lavoro culturale può emanciparci e produrre un mondo (sostenibile) migliore”.*

È il compito che si pone l'educazione alla sostenibilità, un processo che non si limita a trasmettere nozioni, bensì collega in un ciclo ricorsivo le conoscenze (dei sistemi, le loro componenti e relazioni) con la consapevolezza, e questa con l'etica della responsabilità, e con la partecipazione e con l'azione. Lo scopo è quello di favorire un sistema di coerenze e di feedback positivi tra queste diverse dimensioni tra loro complementari. Un legame complesso, non lineare, che richiede tempi lunghi.

Una consapevolezza che troviamo espressa nei documenti del Decennio per l'educazione alla sostenibilità 2005/2014<sup>7</sup>: *“Lo sviluppo di una società sostenibile dovrebbe essere visto come un continuo processo di apprendimento”.*

Quelle promosse dall'educazione alla sostenibilità – afferma il Documento finale del Decennio Unesco in Italia

dedicato all'educazione alla sostenibilità<sup>8</sup>

– sono competenze quali:

- il saper guardare fatti ed avvenimenti in maniera sistemica e integrata
- il saper riconoscere e apprezzare la diversità, sia culturale sia biologica
- il saper riconoscere l'incertezza intrinseca ai sistemi complessi e saper agire con attenzione all'imprevisto; immaginare il futuro e prepararsi a costruirlo
- il saper affrontare la complessità e confrontare i valori; pensare in maniera critica e trasformativa
- il saper agire in maniera responsabile; collaborare e partecipare.

Queste competenze, sottolineano i ricercatori Michela Mayer e Giovanni Borgarello, non si costruiscono attraverso la sola trasmissione, sono “competenze in-azione” che si acquisiscono tramite l'apprendimento dall'esperienza in situazioni significative.

Non casualmente si ritiene oggi che l'azione educativa debba svilupparsi in ambito “formale” (trasversale ai programmi delle istituzioni formative di ogni ordine e grado), “non formale” (attraverso le agenzie educative del territorio), “informale” (attraverso i media vecchi e nuovi). Una modalità plurale, vicina alle esigenze e alla vita delle persone, trasformativa più che trasmissiva.

## Cultura e azione convergenti

Provarei a trarre alcune provvisorie conclusioni dagli elementi sopra evidenziati e dalla connessione tra *green economy*, *green society* e processi educativi. C'è un proficuo processo di convergenza in atto tra *green economy*, *green society* ed educazione alla sostenibilità<sup>9</sup>. Hanno molti elementi in comune, si influenzano in modo reciproco in un gioco dove tutti hanno benefici.

Ad esempio, il mondo produttivo e le relazioni sociali innovative e sostenibili stanno diventando l'ambiente dove si fa educazione, dove si apprende dall'esperienza e dalle buone pratiche sostenibili concretamente realizzate. L'impresa (*green, digital, open...*) produce anche conoscenza, socialità e fiducia. Gli stili di vita *green* di una comunità locale sollecitano nuovi prodotti e servizi (e il consumatore diventa anche produttore). Si sta sviluppando dunque – tra *green economy*, *green society*, educazione alla sostenibilità – una logica di coevoluzione e codeterminazione.

È opportuno tuttavia evitare scorciatoie e semplificazioni. Se l'educazione

permanente può svolgere un ruolo di cerniera, elemento trasversale e struttura di connessione (tra *green economy* e *green society*) un errore da evitare è quello di assegnare alla *green economy* o alla *green society* il ruolo di guida esclusiva in grado di determinare ogni fenomeno.

Non ci sono settori che trascinano tutto il resto. Neanche la tecnologia digitale che si attribuisce questa pretesa. Meglio un pluriverso, un'ecologia delle idee e delle azioni, piuttosto che il modello unico. L'opportunità oggi è quella di emanciparsi dal catastrofismo paralizzante (retorica del sempre peggio) e dalla tecnocrazia (illusione che tutto è possibile) in favore di una sostenibilità possibile e necessaria. E a tale proposito, in chiusura, mi piace ricordare le ultime parole di speranza, lucide e appassionate, semplici e profonde, scritte dal grande pensatore europeo e cosmopolita che è stato Ulrich Beck: *“La sostenibilità può oggi affermarsi perché conviene a tutti, anche a chi è contrario, e così avremo un ambiente, una società, imprese e organizzazioni migliori”.*

### Paolo Tamburini

Responsabile Area Educazione alla sostenibilità, Arpa Emilia-Romagna

Sintesi dell'intervento dell'autore al *Festival delle sostenibilità creative*, Ravenna, 22 settembre 2017

### NOTE

<sup>1</sup> AA.VV., *Wikibook green economy*, Regione Emilia-Romagna, 201, [www.regione.emilia-romagna.it/infegas/documenti/pubblicazioni/quaderni/wikibook-green-economy](http://www.regione.emilia-romagna.it/infegas/documenti/pubblicazioni/quaderni/wikibook-green-economy)

<sup>2</sup> Carlo Formenti, *Mercanti di Futuro*, Einaudi 2002.

<sup>3</sup> Manuel Castells, *Il potere delle identità*, Egea 2003.

<sup>4</sup> Vittorio Cogliati Dezza (a cura di), *Alla scoperta della green society*, Edizioni Ambiente 2017.

<sup>5</sup> AA.VV., *Città civili dell'Emilia-Romagna*, 2014, [www.regione.emilia-romagna.it/infegas/documenti/pubblicazioni/brenda/cittacivili](http://www.regione.emilia-romagna.it/infegas/documenti/pubblicazioni/brenda/cittacivili)

<sup>6</sup> Ulrich Beck, *La metamorfosi del mondo*, Laterza, 2017.

<sup>7</sup> La commissione economica delle Nazioni unite per l'Europa (Unec) nei documenti per il Dess Unesco 2005/2014.

<sup>8</sup> Documento finale del Decennio Unesco in Italia dedicato all'educazione alla sostenibilità (2014).

<sup>9</sup> Paolo Tamburini, *Ecosaperi per la sostenibilità*, Quaderno Arpa, 2016, [www.regione.emilia-romagna.it/infegas/documenti/pubblicazioni/depliant/ecosaperi-per-la-sostenibilita](http://www.regione.emilia-romagna.it/infegas/documenti/pubblicazioni/depliant/ecosaperi-per-la-sostenibilita)